

non potevano regersi in piedi, e con tutto ciò ha dovuto ciascheduno di loro votarne un calice d'una quarta, che diede all'ubbriachezza l'ultimo crollo. E quantunque il Czar sia stato prudente a segno di non bere al pari degli altri, non però tralasciò d'incoraggiarli ad un tale eccesso. Non trascorsero poi nè meno ventiquattr'ore dopo quel caso, che li fece tutti ubbriacare di nuovo; e siccome questa è la grazia maggiore, che possa farsi a un Rusiano, così è credibile, che la Maestà Sua tollerasse ne'Sudditi quella sorta di compiacenza, a fine di renderfeli benaffetti, nè avessero ad attraversargli l'esecuzione de'suoi eroici disegni. Per ciò poi, che spetta alli Ministri delle Potenze Estere, può crederfi pure, che avesse qualche fine segreto nel trattarli, come di continuo faceva con tali forti liquori.

Quanto al vitto de'Moscoviti, la gente ordinaria, e quasi, a dir vero, regolarmente tutta quella Nazione è accostumata al Pesce molto più, che alla Carne, e particolarmente al Pesce salato, come quella, che passa quasi le due terze parti dell'anno nelle astinenze, e ne'digiuni, in tempo de'quali per legge del Rito Ecclesiastico l'è proibito il cibarsi di Carne; osservanza cui sembra appoggiarsi la parte più importante della sua Religione. Sono li Rusiani così esatti nell'ubbidienza di questo precetto, che non permettono nè meno a'piccoli loro Fanciulli, che mangino nè uova nè latte; anzi si cibano abbondantemente nel tempo delle loro quadragesime di Poponi, di Cocomeri, di Rape, e degli altri frutti degli Orti; preferiscono il pane di segalla a quello di